UNIVERSITÀ

Studenti, docenti, didattica e ricerca

Inserto a cura di **Katia Golini** e **Mara Varoli**

Tutta l'innovazione nelle tesi di laurea

Un percorso costruito in rete da Università, Azienda ospedaliero universitaria, Ausl, strutture sanitarie private e l'ordine delle professioni infermieristiche



I laureati e le laureate
Dall'alto e da sinistra a destra, Priska Delijana, Rebecca Allegri, Elmekawi Fadi, Valerio Ceddia, Francesca Rigo, Aurora Zanchetta e Corinne Spaggiari.

L'infermieristica? Oggi è ricerca e prevenzione

di **Asia Rossi**

Non è soltanto assistenza. L'infermieristica oggi è ricerca, prevenzione, innovazione e capacità di leggere i bisogni della comunità. E sono proprio i neolaureati del corso di laurea in infermieristica dell'Università a dimostrarlo, portando in aula temi che parlano di emergenza, salute pubblica, tecnologie e qualità della vita.

Nelle giornate del 21 e 22 aprile, 49 studenti hanno raggiunto il traguardo della laurea al termine di un percorso costruito grazie alla collaborazione tra Università, azienda ospedaliero universitaria, Ausl, strutture sanitarie private del territorio e ordine delle professioni infermieristiche. Un percorso fatto di lezioni, laboratori e tirocini, dove la formazione si è intrecciata ogni giorno con l'esperienza diretta accanto ai pazienti e ai professionisti della cura. A raccontarlo è Rachele La Sala, direttrice delle attività didattiche professionalizzanti, che parla di «un approccio alla formazione attraverso la cultura della comunità», sottolineando la volontà di formare professionisti capaci di guardare oltre il reparto, dentro le fragilità e i bisogni reali delle persone. Insieme a lei, la presidente del corso di laurea Serafina Perrone e la direttrice Lucia Gotri hanno accompagnato gli studenti in un cammino sostenuto da docenti, tutor e guide di tirocinio delle strutture pubbliche e private del territorio.

Ma il cuore più vivo delle lauree sono state soprattutto le tesi, nate spesso dall'incontro diretto con la sofferenza, dall'urgenza di trovare risposte migliori o dal desiderio di rendere l'assistenza più umana ed efficace. Corinne Spaggiari ha approfondito l'utilizzo dell'ecografia infermieristica nel trauma maggiore extraospedaliero, concentrandosi su quei minuti in cui tutto può cambiare improvvisamente. «Il paziente può sembrare stabile e peggiorare all'improvviso», racconta, spiegando come questo strumento possa aiutare a individuare emorragie interne invisibili e indirizzare rapidamente il paziente verso l'ospedale più adeguato. Lo sguardo rivolto all'emergenza ritorna anche nel lavoro di Aurora Zanchetta sui politraumi da incidenti stradali e sull'assistenza infermieristica in terapia intensiva, con una riflessione sul trauma come problema di salute pubblica che continua a colpire soprattutto i più giovani, spezzando vite nel giro di pochi istanti. Tecnologia e assistenza si incontrano invece nella ricerca di Francesca Rigo sulla sincronizzazione ventilatore-paziente e sulle possibili applicazioni dell'intelligenza artificiale nella ventilazione meccanica. «Migliorare la formazione infermieristica», osserva, «significa anche migliorare gli esiti clinici e ridurre i tempi di degenza», ricordando quanto dietro ogni dato clinico ci sia sempre una persona che cerca di tornare a respirare autonomamente. L'attenzione alla precisione e al comfort del paziente emerge anche nel lavoro di Valerio Ceddia sugli accessi venosi periferici: attraverso ecografia e infrarossi, l'obiettivo è ridurre il numero di tentativi e rendere meno traumatiche procedure che, soprattutto per i pazienti più fragili, possono trasformarsi in un momento di forte disagio. È invece il valore del tempo a guidare la tesi di Fadi Elmekawi sull'arresto cardiaco extraospedaliero e sulla defibrillazione precoce. «Ogni cittadino può diventare un attore principale e determinante», sottolinea, evidenziando quanto pochi minuti possano fare la differenza tra la vita e la morte e quanto la diffusione dei defibrillatori e della formazione possa salvare vite anche lontano dagli ospedali. Più organizzativo, ma con ricadute concrete sulla qualità dell'assistenza, la tesi di Priska Delijana è dedicata al modello «See and treat», che consente agli infermieri adeguatamente formati di gestire alcuni casi a bassa complessità nei Pronto soccorso, contribuendo a ridurre attese, sovraffollamento e tensioni in luoghi spesso vissuti con paura e stanchezza. Tra i lavori più personali c'è infine quello di Rebecca Allegri, che ha scelto di affrontare il tema del morbo di Parkinson partendo dalla storia della propria nonna.

La sua tesi approfondisce il ruolo dell'assistenza infermieristica e dei caregiver lungo l'evoluzione della malattia. «Voglio far vedere quanto sia difficile assistere pazienti con patologie complesse», spiega, riportando al centro non soltanto la malattia, ma anche il peso silenzioso che ricade ogni giorno sulle famiglie. Sono storie diverse, ma percorse dalla stessa idea di cura. Perché nelle aule dove questi studenti hanno discusso le loro tesi non si è parlato soltanto di protocolli, tecnologie o procedure, ma del modo in cui la sanità del futuro potrà essere più competente, più consapevole e soprattutto più vicina alle persone.

> Professionisti capaci di guardare dentro le fragilità e i bisogni reali delle persone

© RIPRODUZIONE RISERVATA